

PENNE MOZZE

Anno XLV - n° 55 - Dicembre 2016
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENNE MOZZE
FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Registrazione presso il Tribunale di Treviso del 18.10.1972, n° 315
Poste Italiane spa - spedizione in abbonamento postale -70% NE/TV
Direzione e redazione: Sezione Ana Via Trento Trieste - 31029 Vittorio Veneto

SALI L'ERTA FATICOSA
ARRANCA VERSO LA VETTA
E VEDRAI CIME PIÙ ALTE
CUI TENDONO ALTRI UOMINI



Aspettando l'Adunata del Piave



Sezioni di: Conegliano - Treviso - Valdobbiadene - Vittorio Veneto
Adunata Nazionale Alpini TREVI SO 2017
ADUNATA del PIAVE



Un raduno speciale al Bosco

È stato un raduno del tutto speciale: il Raduno delle Penne Mozze numero 45, oltre ad essere inserito negli eventi programmati del progetto "Aspettando l'adunata del Piave 2017", presentava quest'anno due novità particolari, che hanno riempito di orgoglio la sezione di Vittorio Veneto, il Comitato per il Bosco e la stessa associazione tutta: un oratore ufficiale che rispondeva al nome del presidente emerito Corrado Perona, e per la prima volta c'era pure il vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto.

Delle loro parole come al solito in una giornata splendida, ha echeggiato il memoriale del Bosco della Valle di San Daniele. Forse anche per questo possiamo dirlo, il 45.mo raduno ha prodotto davvero numeri da record, e

dato grande soddisfazione, come ha ricordato il presidente Claudio Trampetti.

Lo stesso Bosco che, come ha sottolineato Corrado Perona nel suo intervento davanti ad oltre tremila alpini obbligatoriamente l'anno prossimo, a maggio, sarà uno dei principali riferimenti sul territorio dell'Adunata del Piave, per le centinaia di migliaia di penne nere che arriveranno nella Marca. E già in questi mesi si respira il profumo dell'Adunata nazionale, e di quella che verrà, la Triveneta del 2018, ufficialmente affidata alla sezione di Vittorio Veneto.

Per quella nazionale le nostre quattro sezioni trevigiane, curano da mesi con meticolosa attenzione il Memoriale.

Nel corso della grande cerimonia, partecipata e intrisa di emozioni, l'albero del ricordo allestito per tutte le sezioni italiane che vogliono aggiungere una foglia a memoria dei loro caduti, si è arricchito delle targhe delle sezioni di Roma e Udine, che il presidente del Comitato Bosco delle Penne Mozze, Claudio Trampetti si è detto onorato di accogliere. E si continuerà per rendere indelebile il ricordo dei loro Caduti, attraverso la vitalità del Bosco che diventa sempre più un Sacrario naturale. Anzi sarà anche scritto a quelle sezioni che non dispongono della targa sull'albero di farsi avanti, c'è posto ancora per ricordare chi è andato avanti combat-

tendo, per l'unità, la libertà e la Patria.

Tra le novità anche quella che il Raduno dello scorso settembre è stato anche il primo per il nuovo presidente della sezione di Vittorio Veneto Franco Introvigne, dopo anni in cui ha fatto in modo ineccepibile il cerimoniere ufficiale. E comunque per Claudio Trampetti, l'appuntamento non poteva avere una cornice migliore: con i consiglieri nazionali Renato Genovese e Michele Dal Paos, c'era anche il nuovo comandante del 7. Reggimento Alpini di Belluno, il colonnello Antonio Rivella, decine di sindaci e amministratori, i presidenti delle sezioni trevigiane, e molte altre amiche, oltre a Roma e Udine.

E anche gli ultimi reduci. Quelli che Perona nella sua orazione ha definito amabilmente "Le reliquie dell'associazione. E – ha proseguito - perché finché ci sarete voi noi non sbaglieremo strada. Il Bosco non muore mai, tiene compagnia ai nostri Caduti, e vivrà con la nostra e vostra presenza. Qui si viene per rispetto e fede, è un serbatoio di ricchezza morale".

Il vescovo Corrado Pizziolo ha esaltato nella sua omelia tre caratteristiche, il valore dell'amor di Patria, la solidarietà verso tutti e in qualsiasi situazione, lo spirito di sacrificio, fare della propria vita un dono, tutte cose che

deceduti. Siamo in prossimità delle festività di tutti i Santi e della Commemorazione dei defunti. Ecco perché noi il ricordo dei nostri amici lo vogliamo fare sul posto dove hanno passato parte del loro tempo.

Lo scorso 29 ottobre però pochissimi sono saliti al Bosco, eppure bisogna ricordare anche tutti quelli che hanno collaborato per la sua crescita e per quanto è diventato. "Diventa sempre più difficile anche trovare un sacerdote per poter celebrare la messa, non ci si

mettano anche gli Alpini. – si è augurato il presidente del Comitato Claudio Trampetti – Quando siamo in prossimità di questi eventi è bene che sezioni e gruppi si facciano carico di avvisare quante più persone possibile. Personalmente ci sono rimasto male, mi sembra sia stata una data a torto boicottata. Perché solo partecipando e facendo partecipare riusciremo a mantenere vivo anche il ricordo di quanti hanno lavorato e contribuito al mantenimento del Bosco, e sono andati avanti".

Fulvio Fioretti



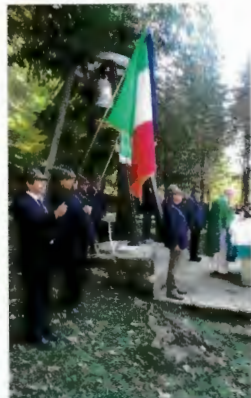
Il doveroso ricordo delle Penne Mozze

In questo numero di Penne Mozze parleremo molto, con il contributo di alcune voci, della partecipazione, ovvero della non partecipazione di molti alpini ad uno dei tre appuntamenti "istituzionali" che si svolgono al Bosco delle Penne Mozze.

Dopo il Raduno della prima domenica di settembre, l'incontro alla vigilia di Natale, vogliamo ricordare qui che altrettanto importante infatti è l'ultimo sabato di ottobre con la commemorazione dei collaboratori

29 ottobre, in ricordo dei collaboratori

Sabato 29 ottobre 2016 come ogni anno è stata celebrata la Santa Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Un ringraziamento particolare al cappellano militare Mons. Balliana che ha celebrato la S. Messa ricordando con poche ma "belle" parole l'impegno e la devozione di tutti i caduti.



Il gruppo organizzatore è rimasto amareggiato della scarsa presenza degli alpini a questa annuale commemorazione. Mancavano infatti tre vessilli su quattro ed erano presenti meno di venti gagliardetti su circa 190 gruppi.

Sarà forse opportuno nei prossimi consigli che i relativi Presidenti ricordino a tutti gli associati l'importanza di questa commemorazione, in quanto il Bosco delle Penne Mozze è di tutti gli alpini.

Vanno ricordati gli sforzi dei fondatori per la sua creazione ed è compito di ogni singolo alpino far sì che questo luogo rimanga inalterato nel tempo.

Il Capogruppo **Riccardo De Mari**
Delegato al Bosco Sezionale **Gino De Mari**

È morto Simone, il "padre" delle stele

Venerdì 14 ottobre è mancato lo scultore trevigiano Simon Benetton, maestro del ferro. Benetton si è spento all'età di 82 anni. Da alcuni giorni era ricoverato all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Nato a Treviso nel 1933, era figlio dell'artista Toni Benetton, e ne ha seguito le orme specializzandosi nella lavorazione del ferro battuto, con opere di assoluto prestigio ed esposizioni in numerose città del mondo, da Sidney a Treviso. Ha partecipato a mostre in Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Finlandia, Stati Uniti, Brasile, Cina, Austria, Giappone, Polonia, Cecoslovacchia, Belgio. I funerali si sono tenuti martedì 18 ottobre nella chiesa di Santa Maria del Rovere.

Simon Benetton ha legato il suo nome alle Penne Mozze e all'Associazione Nazionale Alpini per la realizzazione delle stele presenti al memoriale del Bosco. A lui fin dall'inizio si erano rivolti i fondatori del Bosco, e fino all'ultimo le ha realizzate. "Ha contribuito in maniera totale alla realizzazione del Bosco - ha detto il presidente Claudio Trampetti - e siamo stati vicini alla famiglia con le nostre condoglianze. Un vero personaggio che non potremo mai dimenticare e come ho ricordato alla famiglia sarà sempre presente tra noi con le sue opere, le stele, che fanno parte del memoriale".

Ora le nuove stele saranno eventualmente realizzate da chi ha collaborato con Simon Benetton per anni, che ha già dato la sua disponibilità. Il Bosco continuerà a vivere con le stesse stele.



Fate conoscere il nostro Bosco

Sabato 29 ottobre, ultimo sabato del mese, c'è stata la Santa Messa al bosco delle Penne Mozze per i collaboratori vivi e morti. Personalmente ci sono rimasto molto male perché c'erano pochi alpini, per non dire nessuno.

Un solo vessillo, quello di Vittorio Veneto ma era di casa, gagliardetti 17 di cui solo quattro dalla sezione di Treviso cioè Coste, Crespignaga, Madonna della Salute, Onigo-Vedelago-Signoressa. Da vergognarsi. Poi a me ha fatto molto male dell'altro: mi chiedo perché molti gruppi della sezione non portano le scuole al nostro memoriale. Dicono che non ci sono soldi, però in gita le scolaresche ci vanno. Allora i soldi ci sono o non ci sono?

Cari Alpini, se non portiamo le scuole per spiegare loro il nostro Memoriale e come sono morti per la Patria i nostri alpini giovani e non, con tutti i patimenti sofferti ..., Bisognerebbe davvero leggere qualche libro e allora si capirebbe qualcosa. Poi un'altra cosa grave per me è quella dei comuni che non vengono a onorare i loro alpini morti in guerra. Nella nostra sezione, a parte il Comune di Trevignano che il 2 giugno di ogni anno sale al Bosco con il sindaco, con il Gonfalone, per una bellissima cerimonia compreso l'alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione di una corona d'alloro, con l'appello dei nostri andati avanti, al rintocco della campana, c'è poco altro.

Pure il comune di Resana sale al Bosco ogni anno, Maser per esempio è venuto una volta sola... ma almeno è venuto. Personalmente io ho dato a tanti l'elenco dei loro Alpini caduti, ma non ho ricevuto risposta. E pensare che il 4 novembre poi davanti ai Monumenti i sindaci fanno tanti discorsi. Però per me un po' di colpa ce l'hanno anche i capigruppo. Riflettete cari Alpini, perché lassù sono ricordati i nostri alpini che hanno sofferto molto in guerra, il freddo, le valanghe, gli ordini dei generali che li mandavano al macello, vedi l'Ortigara. E poi lasciamo perdere, sennò si rischia la polemica. E voi alpini ricordatevi del nostro Bosco delle Penne Mozze!

Remo Cervi

Vicepresidente del bosco delle Penne Mozze

In questo numero il Comune di San Vendemiano...

Così il Bosco delle Penne Mozze rivive nelle famiglie dei Caduti

La Sezione Alpini di Conegliano, ripropone l'iniziativa affinché ognuno dei suoi 30 Gruppi Alpini possa conoscere e ricordare, alle famiglie dei caduti, nominati nelle singole "stele" deposte nel Bosco delle pene Mozze di Cison il loro congiunto;

Infatti lo spirito di costituzione che l'As.Pe.M "Associazione Penne Mozze"

(fra le famiglie dei caduti Alpini) si era prefissata fin dalla sua costituzione era di farsi



carico, affinché le famiglie dei singoli caduti potessero sentirsi legate al proprio congiunto tramite il Bosco, partecipando alle manifestazioni che nel Bosco si celebrano, associandosi alla "Associazione Penne Mozze" (As.Pe.M). Il tutto al fine di poter essere informate di tutte le iniziative del Bosco e poter sostenere e promuovere il sito.

In questo numero ricordiamo le Stele degli Alpini Caduti del Comune di San Vendemiano.

I 5 Alpini Caduti della 1^a Guerra Mondiale:

Furlan Domenico, Alpino dell'8° Reg. Alpini Deceduto in Francia il 11.07.1918

Gava Maurizio, Artigliere Alpino del 3° da Montagna morto in prigionia il 14.07.1918

Mazzer Giuseppe, Artigliere Alpino del 2° Reg.to Art. morto in Ospedale da Campo a Vestone (Bs) il 14.11.1918

Pini Antonio, Cap. del 2° Art. da Montagna morto a Taranto il 03.06.1918

Sanson Pietro, Alpino del 7° Reg.to morto a Fano il 28.11.1918

I 13 Alpini Caduti della 2^a Guerra Mondiale

Carlet Marco Giuseppe, Artigliere Alpino del 3° Reg.to morto a Totojaljy Russia il 20.01.1943; Cetolin Vittorio Stefano, Alpino del 9° Reg.to morto a Popowka Russia il 21.01.1943; Ceotto Ugo,



Alpino del 207° Autoreparto Divisione Alpina Julia morto sul Don Russia il 18.01.1943; Dal Pos Giacomo, Caporal Maggiore del 7° Alpini morto in Albania il 21.01.1941; De Nadai Gino, Alpino del 2° Battaglione Genio Divisione Trentina morto a Opjt Russia, il 20.01.1943; Frare Giovanni, Artigliere Alpino

del 3° Reg.to morto a Oderzo il 13.03.1942 per malattia di servizio militare; Mazzer Enrico, Artigliere Alpino del 3° Reg.to morto sul Don Russia il 31.01.1943; Mazzer Giacomo, Artigliere Alpino del 3° Reg.to morto sul Don Russia il 31.01.1943; Mescolotto Giuseppe, Artigliere Alpino del 3° Reg.to morto sul Don Russia il 31.01.1943; Modolo Tiziano, Alpino del 7° Reg.to morto in prigionia a Carpanica Croazia il 16.05.1943; Perin Giovanni, Alpino del 6° Reggimento Alpini morto a Opjt Russia il 19.01.1943; Salvador Giovanni, Alpino della Divisione Julia morto nel 628° Ospedale da campo Russia il 17.01.1943; Zussa Augusto Artigliere Alpino del 3° Reg.to morto sul Don Russia il 31.01.1943.



.... e quelli di Cison di Valmarino

Come stiamo facendo per i gruppi della sezione di Conegliano, vogliamo iniziare a ricordare in queste pagine gli Alpini del Bosco dei gruppi di Vittorio Veneto. Iniziamo grazie a Gino e Riccardo De Mari con l'elenco nominativo dei 48 caduti alpini nati e/o arruolati nel comune di Cison di Valmarino.

Di seguito i nomi, il luogo e la data di morte, il grado eventuale e la decorazione dei 48 caduti alpini di Cison di Valmarino nelle guerre:

Andretta Pierangelo, Don, 31-01-1943, sergente; Biz Pasquale, Postojali, 19-01-1943, C.G.V.M.; Bona Andrea, Roma Osp., 20-09-1918; Buffon Giacomo, Val Lagarina, 14-12-1917; Buffon Mario, Z.G. Osp. Campo 131, 02-01-1917; Capretta Angelo, Aleksin, 27-03-1943; Casagrande Raffaele, M. Solarolo, 25-11-1917; Cattel Luigi, in prigionia, 20-02-1918; Cecchinel Giuseppe, Z. G. 10[^]Se.Sa., 19-08-1915; Cecchinel Pietro, F. Adige, 21-05-1918; D'Agostin Giuseppe, Z. G. Osp. Campo 64, 05-04-1919; D'Agostin Lorenzo, M. Pasubio, 06-07-1916; Da Soller Francesco, Z. G. Osp. Campo 201, 07-10-1916; Dal Moro Giovanni, Bostianovka 67/5, 23-03-1943, caporal maggiore; Dalla Mura Antonio, Cerevoda, 25-12-1940; Dalla Mura Arcangelo, M. Cauriol, 08-12-1916; De Biasi Pellegrino, M. Cristallo, 17-06-1916; De Luca Ferruccio, M. Tomori, 09-03-1941; De Mari Antonio, Val Padola, 18-07-1915; Favalessa Angelo, Alto Bachel, 17-08-1915; Favalessa Augusto, Popowka, 21-01-1943; Favalessa Giacomo, Assaba, 23-03-1913; Galeazzi Luigi, Drei Zimmer Hutte, 17-08-1915, caporale; Galeazzi Paolo, Z. G. Osp. Campo 20, 20-12-1918; Gallon Luigi, Altip. Asiago, 22-11-1917; Gallon Valentino,



Conegliano Osp. (TV), 04-11-1918; Gallonetto Giovanni, M. Santo; Gallonetto Pietro, 05-05-1918; Magagnin Giacomo, Z. G. Osp. Campo 60, 01-11-1918; Magagnin Gottardo, M. Tonale, 24-08-1918; Magagnin Lino, Popowka, 21-01-1943; Perenzin Romano, Medio Isonzo, 25-08-1917; Possamai Cesare, Russia, 21-01-1943; Possamai Cesare, M. S. Gabriele, 12-09-1917; Possamai Francesco, Popowka, 21-01-1943; Possamai Giuseppe, Berlog, 04-04-1943; Possamai Giuseppe, M. Cristallo, 20-06-1916; Possamai Pietro, Most Globornica, 30-07-1943, caporale; Salton Pio, M. Cristallo, 21-10-1915; Salton Vincenzo, Popowka, 21-01-1943; Sasso Antonio Angelo, Z. G. Osp. Campo 47, 25-05-1919; Sasso Attilio, M. Piana, 20-07-1915, caporale; Sasso Giacomo, Landech Osp., 29-01-1919; Sasso Giacomo, M. Vodice, 18-05-1917; Vidor Augusto, Tre Cime Lavaredo, 08-06-1916, M.V.V.M.; Zatti Pietro, Padova Osp., 29-05-1916, capitano, M.A.V.M.- M.A.V.M.; Zilli Luigi, Popowka, 21-01-1943; Zilli Pietro, 25-12-1917.



I "MULI-SOLDATO" PROTAGONISTI SILENZIOSI DELLA GRANDE GUERRA: alcune piccole storie

di Antonella Fornari

L'uomo ha sempre utilizzato, sfruttato e talvolta adorato gli animali, fin dall'antichità.

E fin dall'antichità li ha utilizzati in guerra.

Durante la Grande Guerra cavalli, muli, asini, cani, gatti e colombe condivisero la triste sorte dell'uomo. Erano poveri animali, come poveri uomini erano i soldati al fronte.

Uomini e animali uniti da un unico destino, un destino spesso fatto di fame, freddo e stenti a cui si univa il rischio quotidiano della morte, sacrificio supremo per una Patria che spesso non prestò loro la minima attenzione.

Così fu che gli animali vennero inviati al fronte a soffrire e morire, senza sconti, insieme ai soldati.

Noi tutti, credo, amiamo i nostri amici a quattro zampe, i cani.

Con loro dividiamo, se li possediamo, ogni attimo delle nostre giornate, li curiamo, li coccoliamo, li facciamo - per quanto possibile - partecipi della nostra vita.

Cosa pensereste o come sarebbero le vostre reazioni se un giorno arrivasse l'ordine di prendere il vostro amico "peloso" per portarlo ad un distretto militare al fine di arruolarlo?

Sarebbe diventato un soldato come tanti; soldato fra i soldati che avrebbe potuto perdere la vita al fronte. Durante la Grande Guerra fu così.

Eppure, oggi, dove spesso si sente parlare di maltrattamenti agli animali, di grande contrasto è sapere - attraverso documenti e testimonianze - che, in guerra, la vita di un cane era più preziosa di quella di un soldato.

L'ingiustizia sta da una parte quanto dall'altra. Infatti uomini e animali fanno parte di quel fenomeno unico ed irripetibile che si chiama "Natura" ed entrambi hanno egualmente diritto di amore, di giustizia, di equità.

Proprio per questo, anche agli animali va riconosciuta la loro pagina di storia, anche quella che parla di Grande Guerra.

Il Mulo

Fedele compagno dei soldati sui monti.

Prima di parlare di questo straordinario animale, vorrei ricordare che ben 10 milioni di cavalli furono adibiti al traino di cannoni e carri.

Ma sicuramente il mulo, parente lontano del cavallo, fu il prota-

gonista d'eccellenza nelle pagine di storia della Grande Guerra.

Fu prezioso per il trasporto di materiale di vario genere in alternativa ai carri quando questi - per l'asperità del terreno - non potevano essere impiegati.

Era forte e robusto, ma ci volevano ben tre muli per effettuare il trasporto di un cannone: uno per la piastra, uno per l'affusto e uno per la bocca da fuoco.

Ciascun animale era in grado di portare fino a 150 chili.

Era generoso e bizzarro. Non esiste in natura, ma si tratta di un incrocio tra un asino e una cavalla. Così strano da non potere riprodursi perché sterile. Infatti i maschi e le femmine non si incrociano. Per questo, forse, è un animale speciale!

Il mulo nasce così ed è sé stesso fino all'ultimo dei suoi giorni.

E' di grandi dimensioni, rispetto all'asino suo padre e più massiccio rispetto al cavallo.

Ha le orecchie lunghissime ed è fortissimo.

Non si ammala quasi mai e si adatta anche gli ambienti più complicati e difficili.

A seconda della forza e della resistenza, nell'esercito italiano, questi singolari e fedeli "soldati", venivano distinti in tre categorie:

- Muli di prima classe
- Muli di seconda classe
- Muli di terza classe

I muli di "prima classe", ovviamente, erano i più forti e robusti.

Erano adibiti al trasporto di armi e munizioni e - soprattutto - al trasporto dei pezzi d'artiglieria.

Quelli di seconda e terza classe, erano più piccoli e meno resistenti. Venivano impiegati per il trasporto di viveri, tende, acqua e casse di munizioni.

In ogni caso, "Alpini e Muli" furono un binomio vincente nella "Guerra di Montagna".

Già nel 1888, a soli 16 anni dalla nascita del Corpo degli Alpini, il mulo era considerato a tutti gli effetti, un "soldato a quattro zampe".

Ma la vera simbiosi fra muli e Alpini iniziò con la Grande Guerra.

In montagna, validamente, sostituì carri e mezzi a quattro ruote. Li sostituì su quei sentieri che anche oggi - a ragione - vengono chiamati "mulattiere".

Furono veri compagni dei giorni di guerra, testardi e fedeli.

Non si curavano della fatica, né del caldo, né del freddo o della neve o delle rocce che spaccavano loro zampe e zoccoli.

Discreti e silenziosi, condivisero con i nostri soldati e soprattutto con gli Alpini, dolori, fatiche e disagi.

Così generosi da donare il calore del loro corpo nelle notti di tempesta.

Così generosi da servire anche da morti perché i soldati non morissero di fame.

"Muli e conducenti, sempre presenti!", così rispondevano gli "sconci", ovvero i soldati che accudivano i muli e che - come si racconta nel libro "La guerra è bella, ma è scomoda" - finivano per assomigliare tutti (visto le prolungate convivenze ...) al loro mulo.

E ancora, si legge che: "... i muli sorridono, signori miei e, quando è necessario, ridono ... sorridono contenti di essere arrivati e di non aver sbagliato la strada che è pure la prima volta che la



Le "salmerie" (Archivio Museo Storico Nazionale degli Alpini)



Il Passo del Mulo nel Gruppo del Peralba (Archivio Museo Storico Nazionale degli Alpini)

fanno; e intanto i conducenti con la cicca che sbrodola sulla barbaccia scaricano casse di cartucce e casse di cottura e barattano quattro chiacchiere...” (da la “Guerra è bella, ma è scomoda” di Monelli e Novello)

Gli “sconci”, tuttavia, sono soldati come tutti gli altri e possono trovarsi, come tutti gli altri, prima o poi, in prima linea, magari dietro il loro mulo, a tirare col moschetto... Allora vi racconterò, o meglio trascriverò, una piccola storia narrata dal Magg. De

Faveri, una storiella ambientata nella zona di guerra di Cortina d'Ampezzo e che descrive il trasferimento di una compagnia di Alpini da Selva di Cadore alla famosa cittadina.

Forse sarà per voi difficile orientarvi, forse non conoscete i luoghi, ma è la narrazione di un fatto che - come tale - avrebbe potuto svolgersi in qualsiasi altra zona del fronte.

E dopo Cortina, quasi una favola che vedrà i monti di Sappada protagonisti.

Un piccolo racconto: “I muli ... i già ciapà la corsa verso il bosco! ...”

“A Selva di Cadore ci vengono assegnate le salmerie; 18 muli di requisizione che non avevamo mai portato il basto, cosse di cottura, cofani ... Sino ad allora non avevamo che l'equipaggiamento personale e il rancio veniva confezionato nelle gavette. Scelgo 18 uomini che adibisco a conducenti, al comando del Sergente Centa, feltrino, che alla bella età di 63 anni era venuto ad arruolarsi ... partiamo per Pescul alla volta di Forcella Giau. Arrivo poco sotto questa (circa un metro di neve) e ordino l'alt per attendere le salmerie. Aspetto, aspetto, non vediamo comparire nessuno; preoccupato, anche perché nel frattempo si era levato un denso nebbione, scendo verso valle, e giunto sopra un cocuzzolo chiamo ad alta voce il Sergente Centa. Da circa duecento metri più in basso lo sento rispondermi: “Sior Comandante, per l'amore di Dio, che disgrasia! Che disastro! Gnanca più un mulo! Un pochi i è rodoladi zo per la montagna e quei altri i è scampadi e non semo più boni de trovarli! El vegna zo, per l'amor di Dio!”. Ritorno sui miei passi e radunata la Compagnia, la porto sul luogo del disastro ove in causa della nebbia non si vedeva a due passi di distanza. Cosa era successo? I primi tre muli della colonna, nel superare di corsa un breve, ma ripido dislivello avevano urtato col carro sul fianco della roccia e perso l'equilibrio erano rotolati giù per la china; gli altri spaventati da quel rovinio di bagagli e di sassi, avevano preso la mano al conducente e fatto un fulmineo dietro-front, avevano preso la fuga. Dopo circa mezz'ora di ricerche li trovammo tutti riuniti in un valloncetto che tranquillamente brucavano la magra erba, per la maggior parte senza carico e anche senza basto ma tutti però sani anche quelli che avevano fatto il capitombolo. Ci volle un bel po' di tempo per

recuperare tutto il bagaglio sparso in mezzo al bosco; ricaricammo e proseguimmo la nostra marcia... Fatta Forcella Giau, verso le quattordici arrivammo alla conca di Giau, ove feci fermare la Compagnia, mentre davo ordine al Sergente Centa di proseguire per Campo di Sotto a prepararci il rancio, mettere a posto le salmerie e trovare il posto per attendarsi. Giunto col suo reparto a mezz'ora da Pocol, sbocca in una vasta radura, al cui centro eravi un vasto prefabbricato e rivoltosi ai suoi uomini, grida loro: “Coraio, fioi, che là che xe de sicura na ostaria! Andemo a beber un gotto che pago mi!” Lieti come Pasque, tutti si incamminano verso il prefabbricato, pregustando una buona bevuta, ma scorti subito dall'Osservatorio di Cima Tofana e segnalati alle artiglierie nemiche, vengono fatti segno ad una raffica di shrapnels. La colonna si ferma e il Sergente Centa, sbigottito e perplesso, dice rivolgendosi ai suoi Volontari: “Che i la gabia proprio con noialtri? Mi par impossibile che i posa vederme: i deve aver tirà per sbaglio! Andemo avanti!” In quella arriva la seconda raffica, un po' più precisa, tanto che le palette fischiano sopra le teste del reparto. “Fioi de cani!” grida Centa “i la gà proprio co noialtri! Gnanca un gotto de vin i me lassa beber!” e via di corsa tutti quanti a rifugiarsi nel bosco, ancora convinti che lo stabile fosse un'osteria, invece che una malga abbandonata, come effettivamente lo era; soltanto dopo giunti a Pocol poterono chiarire l'equivoco rallegrandosi dello scampato pericolo. Alla sera arrivato colla Compagnia a Campo di Sotto, mi venne incontro il Sergente Centa, baldanzoso e pettoruto gridandomi: “Sior Tenente, el se ricorda che semo stati noialtri delle salmerie che avevamo avu il primo batesimo del fuoco! Ma paura gnente, salo! I muli, si, pronti i gà ciapà la corsa verso il bosco, ma noialtri ghe semo rivadi prima di loro!” A proposito che non avevano avuto paura! (Magg. Dazio De Faveri in “Uomini contro Montagne; 1915-1917” di Renzo Boccardi)



Anche ai muli veniva fatta indossare la maschera antigas ... (Archivio Museo Nazionale Storico degli Alpini)

... un altro piccolo racconto ...

Il Passo del Mulo

E' un'altra semplice storia quella della forcella che si apre a "Quota 2356" fra i monti aspri e selvaggi del Gruppo del Peralba.

Monti d'argento che fanno corona al grazioso abitato di Sappada, un paese che visse nel vivo il Primo Conflitto Mondiale passando la linea di fuoco poco lontano da esso.

Qui la guerra fu vissuta sulle alte cime non solo dai soldati, ma da tutta la popolazione: dagli anziani, dai giovanissimi, dalle donne.

Cannoni, anche di grosso calibro, vennero portati su per le ripide mulattiere da quella gente rude e forte desiderosa di conquistare, una volta per tutte, la propria libertà.

Una delle aspre cime del gruppo è il Monte Lastroni accanto al quale si apre appunto un valico su cui, a guerra inoltrata, fu posto un osservatorio della artiglieria italiana.

Sta di fatto che il 2 agosto 1915, quel valico - da cui si gode un fantastico panorama - ebbe un nome e fu chiamato "Passo del Mulo".

Diverse sono le versioni che raccontano di questa storia protagonista della quale, come ormai si sarà compreso, fu il mulo, fedele compagno degli Alpini anche negli angoli più sconosciuti ed impervi del fronte dolomitico.

A me piace di più quella che racconta di un giorno di nebbia, giorno in cui alcune pattuglie austriache, dalla "terra di nessuno" salivano verso la prima linea.

Procedevano silenziose e furtive come volpi per poter arrivare a spiare le posizioni italiane.

Intanto, proprio lì vicino, transitavano le salmerie italiane, cioè le lunghe file di muli con i loro conducenti che scendevano verso valle.

Favorito dalla fitta nebbia che in montagna fa perdere ogni orientamento, un soldato austriaco riuscì ad arrivare vicinissimo alla lunga colonna e a staccarne un mulo per portarlo a lavorare presso di loro.

Al mulo, probabilmente, non piaceva il nuovo conducente e quella che sarebbe stata la nuova sistemazione. D'altro canto era a tutti gli effetti un prigioniero di guerra e - come tutti i prigionieri - aveva in cuore una sola idea: FUGGIRE!

E ci riuscì.

Sfidando la nebbia che ancora regnava sovrana, risalì la forcella e tornò dal proprio conducente, dall'amico di tutti i giorni e, da quel giorno, la forcella si chiamò - e ancora si chiama - Passo del Mulo.



... da quel giorno quella forcella si chiamò "Passo del Mulo" ...

Una pagina interessante di storia, che ci ha inviato da Belluno l'amica Luigina Tavi

"Al me compagno mulo sul Grapa"

Monte Grappa - 24 giugno 1918

Da un quaderno de scola de me Papà, cò al fea le scole serali nel 1925, ricopie quant che l'ha scrit:

Tema: Una brutta giornata

"Il 24 giugno 1918 - giorno in cui mi trovavo sul Monte Grappa, sotto un tempestoso fuoco delle Artiglierie nemiche e senza nessun ricovero. Più impressionante è stato il pomeriggio mentre per turno andavamo in fondo ad un burrone impraticabile per rifornirci di munizioni. Un proiettile nemico (calibro 305) mi scoppiava a dieci passi avanti, ebbi un grande terrore vedendo tre dei miei più intimi amici stramazze a terra in tanti brandelli irriconoscibili.

Destino volle che non facessi la stessa fine. Questa bruttissima giornata mi ha dato un tristissimo ricordo."

Si... te ne véa contà de Caporetto... sti "Morti"... sta gran confusion, tant da no ritrovar pi i "vostri compagni", ti e an to compagno, 'n amigo del stesso paese, Salce; se, te 'n zert modo, scanpadi da la guera... Camina e camina, fat al San Boldo, se rivadi al Piave, l'avé traversà e écove a Salce... al sicuro a casa. I vostri Papà, logico, i ve à vert i braz, i ve à abrazà, i ve à inpienti al tascapan de calcossa da magnar e riacompagnadi fin su le rive de la Piave e i ve à dit: "Dess torné da dove che se scanpadi... a far la guera senò se consideradi disertor."

Si, avé trovà qualchedun de i vostri e... écove in zima al Grappa dove i véa bisogno anca de i Boce del '99.

"Mi - al me contéa Papà - ò vist sta gran destirada de soldadi che, a prima vista, me paréa che i fusse là che i dormia... in riposo... invece nò: i era tuti morti... Ma, parché la guera? Là sul Grappa se stéa caminando longo na cengia, un dopo l'altro, compagnadi anca da i muli. Se caminéa, come ordine, vardando vanti... Parché al fondo, vardando in zo, no al finia mai... 'n artillier al sbrissa e assieme al 'compagno Mulo' i finisse su quel fondo... e co paura ma in zerca de protezion me son ciapà a la coda del Mulo che véa in consegna... par fortuna son 'ndati via driti tuti dòì..."

Sto contar de Papà, de sto so Mul, me à senpre dat par tuti i muli an grande afeto: amor... Tanti altri i flash e ricordi de me Papà, bocia del '99, tant che mi la Prima Guera Mondiale la rivive co al so contar...

Senz'altro me piase e me mete gran interesse al libro de Toni Sirena, Belluno in guerra 1915-1918 co le spiegazion storiche e sta "racolta de fotografie", tant che me vien da ringraziarlo par sto so laoro: "Grazie, Toni!..." An grazie grandissimo mentalmente l'ò senpre dit al poeta E.A. Mario, (pseudonimo de Ermete Giovanni Gaeta) "cittadino onorario di Belluno" che l'ha scrit "la leggenda del Piave", che l'ha savest so sti versi esprime tut l'amor, la soferenza, la speranza, la gioia de tuta Italia... "Grazie, E.A. Mario, anche parché a merito too sto Ponte della Vittoria l'ha podest co quatro strofe del 'Piave', che sta so la testata, ricordar tuta la Grande Guera": "Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio. No - disse il Piave. No - dissero i fanti mai più il nemico faccia un passo avanti! S'udiva intanto dalle amate sponde somnesso e lieve il trepidar dell'onde. Era un presagio dolce e lusinghiero. Il Piave mormorò: non passa lo straniero! Sicure l'alpe, libere le sponde si tacque il Piave, si placaron l'onde."

LETTERE A "PENNE MOZZE"

Diamo l'onorificenza al mulo!

L'appello di Donato

Un articolo, apparso sul Corriere della Sera del 20 maggio 1997 inerente alla decorazione militare australiana della Croce Viola alla memoria all'asino "Murphy" per il coraggio dimostrato nella battaglia di Gallipoli nella prima guerra mondiale, mi aveva ispirato a chiedere, quale presidente DELLA Sezione di Vittorio Veneto, al Consiglio Direttivo Nazionale di adoperarsi affinché anche ai nostri muli, appartenuti alle Truppe Alpine, venisse concessa una Medaglia d'Oro al Valor Militare quale riconoscenza per la loro opera in aiuto dei nostri alpini in una storia durata oltre cent'anni. La risposta fu negativa.

Nel 2014 l'allora Presidente sezionale di Vittorio Veneto, Angelo Biz, ci ha riprovato ma la risposta, da parte del

C.D.N., è sempre stata negativa.

Il prossimo anno ci sarà l'Adunata Nazionale a Treviso e, se il Signore ce lo concederà, avremo ancora in vita l'ultimo dei muli, IROSO, che furono in forza alle Truppe Alpine.

Quale occasione migliore per concedere l'onorificenza ai "nostri muli" appuntandola sui finimenti di Iroso quale ultimo loro rappresentante?

Come possiamo convincere la nostra Presidenza Nazionale ad adoperarsi, od almeno tentare, affinché venga assegnata questa onorificenza per quanto compiuto dai Muli a fianco degli alpini dal lontano 15.10.1872 in cui entrarono a far parte delle Truppe Alpine sino alla loro alienazione nell'autunno del 1993? Inondandola di cartoline come per il FAI per "I luoghi del cuore"?

Donato Carnielli

Il Bosco, luogo magico

Anche quest'anno la prima domenica di settembre, che cadeva il giorno 4, ero presente al Bosco delle Penne Mozze della valle di San Daniele di Cison di Valmarino, situato tra Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Un posto stupendo da visitare per tante persone e comitive della provincia di Treviso e altre province. Un luogo sacro per la Marca Trevigiana e le quattro sezioni Vittorio Veneto, Treviso, Valdobbiadene e Conegliano, che ricordano i loro morti trevigiani e non. Ci sono circa 2204 o qualcuna in più stele della prima e seconda guerra mondiale. Un luogo magico non perché sono nato da quelle parti, ma perché quando sono lì sento qualcosa di magico dal profondo del cuore

ricordando i morti delle guerre, le atrocità delle guerre medesime. Io, alpino Cason Luigi, è da anni che ci vado a questo raduno, e vado con molto entusiasmo a rappresentare la sezione di Como col vessillo che rappresenta i 125 gruppi della sezione, con oltre 7 mila iscritti. Il vessillo di Como è decorato di 7 Medaglie d'Oro al Valor Militare ed altre al valore civile. Per me è un onore rappresentare in questi frangenti e in altre manifestazioni in giro per l'Italia col vessillo la sezione di Como, e sono fiero di portarlo degnamente con orgoglio da alpino, fiero di questo.

Viva gli alpini tutti, non dimenticando i nostri morti andati avanti nel paradiso di Cantore ma onorandoli sempre.

Alpino Cason Luigi detto Gigetto
gruppo di San Eupilio sezione di Como

Dalla sezione di Conegliano

Oggetto: Penne Mozze numero 54 luglio 2016
Gentile direttore,

non senza disagio devo prendere carta e penna ed esternare il rammarico della mia sezione per quanto letto nella rubrica "Lettere al direttore" del numero di luglio 2016 del periodico Penne Mozze, da te diretto. Sono consapevole che non dipende certamente da te, ma la chiosa finale della risposta data dagli autori della recente riedizione ampliata e aggiornata del libro intitolato "Il bosco delle Penne Mozze" alla signora Gabriella Dal Moro non ci è affatto piaciuta. Anzi direi che è piuttosto indigesta.

Non tanto perché per noi la signora Gabriella rappresenta una parte nobile dell'istituzione Bosco Penne Mozze, ma perché acuisce e personalizza quello che è un disagio esternato da più parti sulla incompletezza del libro. Orbene, poco importa ora che non ci siano stati adeguatamente

ricordati i tanti contributi che gli alpini della sezione di Conegliano nel corso degli anni hanno dato alla crescita di questo prezioso memoriale, ma che si arrivi a mistificare le carenze come una pretesa di citazione è inaccettabile.

Ricordo a me stesso e agli autori del libro uno dei motti dei nostri gloriosi reggimenti "Nec videar dum sim" che tradotto suona pressappoco così: "fatti per essere non per apparire". A questo stile si ottiene la sezione di Conegliano al completo.

Cordiali saluti alpini

Giuseppe Benedetti
presidente sezione Ana Conegliano.

(F.Fi.) Mi permetto una sottolineatura, e vale per tutti: prendiamo proprio ad esempio la citazione e chiudiamo il cerchio su una spiacevole stonatura e divergenza della nostra vita associativa.

I lavori eseguiti al Bosco

I lavori di manutenzione eseguiti da una squadra della Protezione civile dell'A.N.A. di Vittorio Veneto al Bosco delle Penne Mozze, iniziano con l'abbattimento di due alberi ad alto fusto nella zona sottostante l'altare e l'estirpazione di siepi secche ubicate dietro il monumento simbolo del memoriale "Le Penne Mozze".

Il Gruppo Alpini di Cison di Valmarino è stato presente per diversi lavori di manutenzione, assistenza e supporto ai vari Gruppi Alpini delle

Sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene e Treviso per 38 giorni. Inoltre, costante per tutto l'anno, è stata la presenza di rappresentanti del Gruppo Alpini di Cison per accogliere i vari gruppi ANA, giunti da varie parti d'Italia e dall'estero, per visitare e conoscere il Bosco delle Penne Mozze.



La protezione civile di Valdobbiadene ha effettuato il taglio di arbusti e cespugli in aree di estrema pericolosità, mentre lo sfalcio erboso è stato eseguito dalla Sezione di

Conegliano e dal Gruppo Alpini di Follina (Sezione di Vittorio Veneto).

La Sezione di Treviso e i Gruppi Alpini di Pieve di Soligo e Colle Umberto hanno provveduto alla pulizia dei sentieri M.O. e alla manutenzione delle palizzate con la posa dell'impregnante.

I Servizi Forestali hanno contribuito, in particolare, al taglio programmato di alberi d'alto fusto e il loro trasporto a fondo valle, lasciando l'area di lavoro perfettamente pulita. Hanno effettuato la posa in opera di 60 metri lineari di una nuova palizzata.

Un ringraziamento a tutti i collaboratori.

Il Capogruppo
Riccardo De Mari

Visite al Bosco nel corso del 2016

Numerose sono state anche quest'anno le persone giunte in visita al Bosco sia Gruppi Alpini con i famigliari sia turisti individuali o in piccoli gruppi.

- 14/04 scuola Secondaria di 1° di Faenza
- 14/04 scuola Primaria di Caneva
- 16/04 scuola Secondaria di 1° "A. Fogazzaro" di Follina
- 27/04 scuola di Sacile con Gruppo Alpini Sacile
- 7/05 scuola Primaria di Solighetto con Gruppo Alpini di Solighetto (Sez. Conegliano)
- 26/05 scuola di Susegana con G.A.(Sez. Conegliano)
- 28/05 Gruppo Alpini di Bolzano
- 2/06 Comune di Trevignano
- 04/06 scuola d'infanzia di Sernaglia della Battaglia con Gruppo Alpini (Sez. Conegliano)
- 5/06 Comune di Resana
- 10/06 scuola d'infanzia di Candelù
- 11/06 Gruppo Alpini di Tredorio (Sez. Bolognese-Romagnola)
- 11/06 Comune di Cremona con Gruppo Alpini Cremona
- 17/06 bambini del Grest di Martellago
- 7/07 bambini del Grest di Vazzola con Gruppo Alpini Vazzola.(Sez. Conegliano)
- 8/07 Grest di Refrontolo con Gruppo Alpini di Refrontolo (Sez. Conegliano)
- 10/07 Gruppo Alpini di Pieve di Soligo (Sez. Conegliano)
- 17/07 Gruppo Alpini di Fanna(Sez. Pordenone)
- 27/07 Festa operai ed ex dipendenti Enel
- 28/07 anziani di Colle Umberto con Gruppo Alpini di Colle Umberto (Sez. Vittorio Veneto)
- 31/07 Gruppo Alpini di Tricesimo(Sez. Udine)
- 31/07 Gruppo Alpini di Vazzola (Sez. Conegliano)
- 06/08 Gruppo Alpini di Sequals (Sez. Udine)
- 07/08 Gruppo Alpini di Col San Martino (Sez. Valdobbiadene)
- 12/08 Gruppo Alpini Tezze sul Brenta
- 4/09 Raduno al Bosco delle Penne Mozze
- 6/09 ragazzi accompagnati dal parroco di Conegliano
- 6/10 alunni della scuola Primaria di Codognè (visita al Bosco e pranzo offerto dal Gruppo Alpini di Codognè con la presenza del Presidente della Sezione di Conegliano Giuseppe Benetti e con il delegato al Bosco Zaia).
- 11/10 paracadutisti: annuale cerimonia al Bosco
- 29/10 Santa Messa al Bosco per commemorare tutti i "Caduti" in Guerra

Il Capogruppo di Cison con altri alpini è sempre disponibile ad accogliere tutti sia per spiegare la storia del Bosco sia per dare loro l'opportunità di utilizzare i locali presenti.

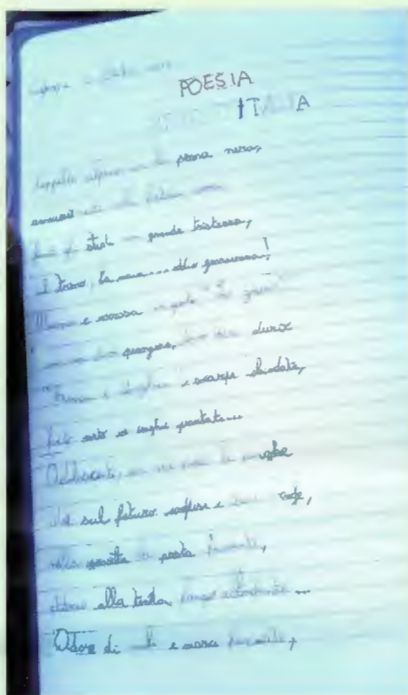
Il Capogruppo Riccardo De Mari

VISITE AL BOSCO

I gruppi alpini delle nostre sezioni iniziano a raccogliere i frutti del lavoro sulla cultura alpina

Il giovedì 5 ottobre è stata organizzata l'annuale visita al Bosco delle Penne Mozze di Cison da parte del Gruppo di Codognè dei suoi alunni della classe 5., i quali hanno dimostrato di aver apprezzato tale evento, aspettandolo fin dagli anni precedenti e preparandosi tutti con professionalità a cantare con serietà canti Alpini, e l'inno Nazionale e quest'anno una inedita poesia intitolata "ALPINO D'ITALIA" dettata nel quaderno di Italiano, dalle maestre nei giorni precedenti che doveva essere imparata come materia scolastica.

Cosa sorprendente per l'autenticità della Poesia diventata materia scolastica, che riportiamo integralmente perché ci ha fatto molto piacere:



ALPINO D'ITALIA

*Cappello Alpino con la penna nera,
amicizie nate nella fatica vera,
finiti gli studi con grande tristezza,
il treno, la Naia... addio giovinezza!
Mamma e morosa, in gola "Lo giuro!"
Ma non devo piangere, devo esser duro,
"brusca e striglia", scarpe chiodate,
fiato corto ed unghie piantate...
Adolescente, con sui piedi le piaghe,
idee sul futuro confuse e assai vaghe,
nella gavetta la pasta fumante,
attorno alla tenda fango abbondante...
Odore di muli e marce forzate,
Garand in spalla, e mani sudate,
zaino, piccozza alla mano,
Alpini in colonna s'allontanano piano..*

Nel passaggio lungo i sentieri del Bosco i ragazzi sono stati informati sui motivi per cui è stato costruito questo memoriale del Bosco informandoli sul concetto della Guerra che hanno dovuto subire e combattere i nostri soldati morti gran parte nel 2° conflitto mondiale in terra di Russia. E' per questo che tutti i ragazzi si sono soffermati a meditare e commemorare sotto il più antico albero del Bosco dove ai piedi dello stesso è stata collocata una teca con all'interno della terra prelevata da un cimitero Russo di Italiani la sepolta.

Visita del gruppo di Fanna, Sezione Pordenone

Il giorno 17 Luglio è venuto a farci visita al Bosco Penne Mozze il gruppo Alpini di Fanna della Sezione di Pordenone, insieme ai famigliari e amici.

Riccardo De Mari il nostro capogruppo a fatto gli onori di casa, cui sono seguiti gli onori ai caduti e la preghiera agli Alpini davanti alle tre Stele simbolo del Bosco.

Lui stesso dopo un breve saluto ha spiegato la storia e il significato del memoriale che ricorda tutti gli Alpini caduti della Provincia, nelle guerre e anche durante la naja, incidenti, terremoto del Friuli, e altro. Poi durante la visita hanno visto il grande lavoro svolto per portare a termine e curare le 2203 stele, oltre alle altre opere sparse in tutta l'area del Bosco, circa 16000 mq di superficie da tenere in ordine.



Nuovi documenti per ricordare nel Centenario della Grande Guerra

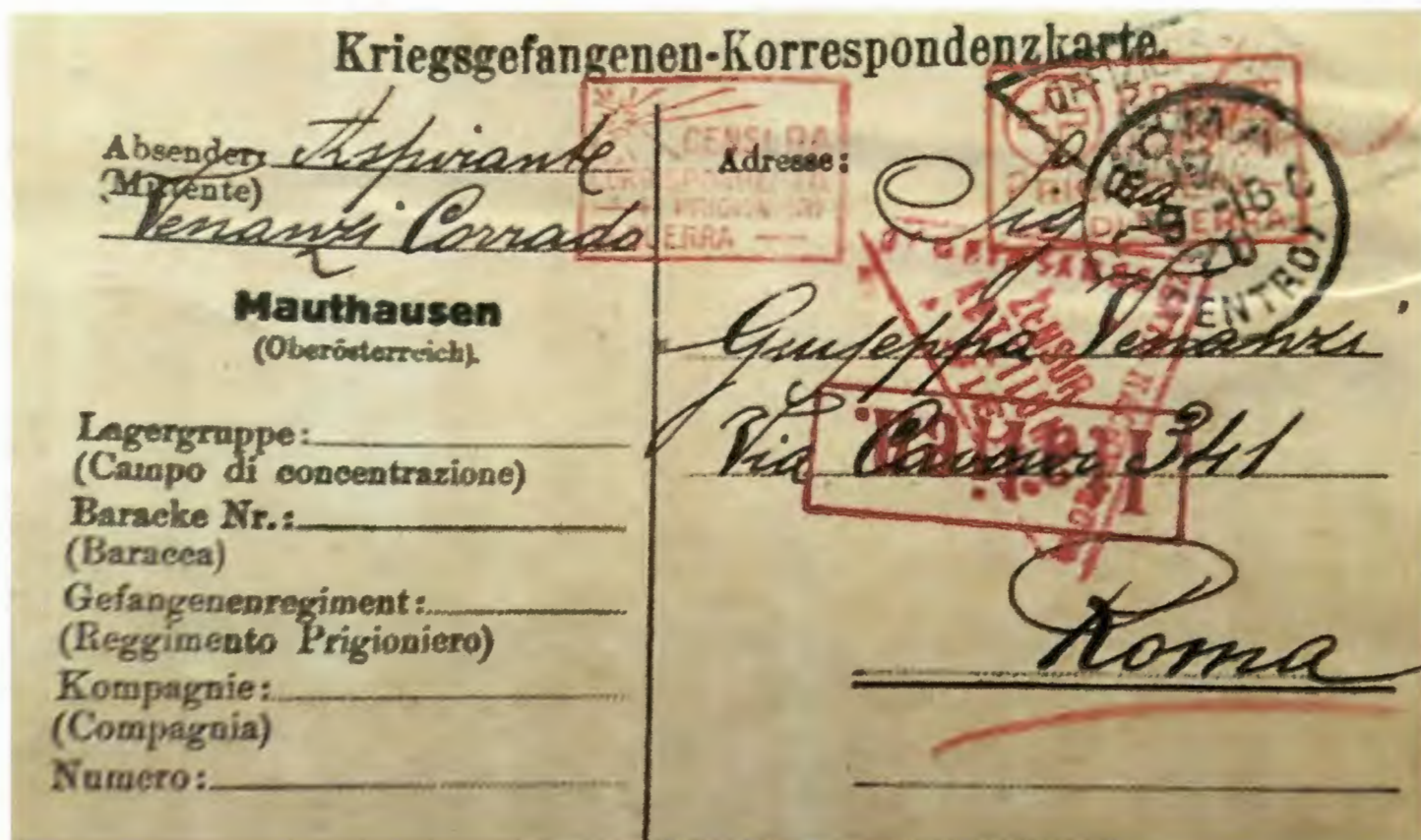
Una cartolina da Mauthausen

Non poteva mancare anche in questo ultimo numero di Penne Mozze un ulteriore richiamo alla storia, e visto che siamo negli anni del Centenario della Grande Guerra riprendiamo con la pubblicazione delle inedite cartoline "in franchigia" che fanno parte della collezione privata di Fabrizio Da Parè, che gentilmente ce le ha messe a disposizione. Ricordiamo che ogni soldato ne aveva diritto a tre ogni settimana, ed erano comunque sottoposte a censura. C'erano anche quelle spedite dai campi di prigionia, come quella che pubblichiamo di Corrado Venanzi, dal campo di concentramento di Mauthausen il giorno

1 agosto 1916. Un campo che verà poi tristemente nominato e ricordato per il secondo conflitto mondiale quando si consumerà il genocidio degli Ebrei.

"Cara mamma, dato che io non posso scrivere più di una cartolina o lettera al giorno, vi prego d'interessarvi di far sapere ai nostri parenti mie notizie quando credete opportuno. Salutatemmi zio Antonio e famiglia, più le famiglie Protani e Cartacci. Fatemi sapere vostre notizie, attendo l'indirizzo di Umberto. Io di salute sto abbastanza bene.

Baci dal vostro Corrado



AsPeM

Associazione Penne Mozze
Anno XLV numero 55 - dicembre 2016

Poste Italiane Spa - spedizione
in abbonamento postale -70% NE/TV -
periodico con pubblicità

Registrazione presso il tribunale
di Treviso del 18.10.1972 n° 315

Periodico dell'Associazione Penne Mozze
fra le famiglie dei Caduti Alpini
Gratis ai soci o per oblazione sul c.c.p. n.
13643317

Direzione e redazione:
presso sezione A.N.A.
Via Trento Trieste - 30129 Vittorio Veneto

Direttore Responsabile:
Fulvio Fioretti

Comitato di redazione:

Gino De Mari, Giambattista
Zaia, Flavio Baldissera, Flavio
Andreola, Donato Carnielli,
Remo Cervi

Ha collaborato:

Antonella Fornari, Riccardo
De Mari, Luigina Tavi

Stampa: Tipse - Vittorio Veneto

